

A Redona, dai Monfortani Mario Melazzini Imparare a vivere da un male mortale

■ A uno dei diversi libri che ha scritto su di sé e sulla Sclerosi laterale amiotrofica che lo ha colpito dal 2002 ha messo questo sottotitolo: «Come la malattia che mi uccide mi ha insegnato a vivere». Già in questa frase c'è tutto Mario Melazzini. Il medico, serio, quasi spietato con se stesso, capace anche di ironia. Aperto a nuove scoperte: foss'anche la scoperta che da ammalati gravi si può vivere più intensamente di prima, che non si tratta solo di rendere «accettabile», sopportabile il male - come pensa la cultura in cui siamo immersi - ma di viverlo fino in fondo, persino come una chance.

Non è facile. A 51 anni, per nutrirsi con un sondino, la notte, Melazzini ci mette ore e ore: «All'inizio - ha confessato - anch'io ho pensato al suicidio assistito; ho anche telefonato in Svizzera per informarmi sulle modalità. Ma poi mi sono detto: uè, Mela, è questo il messaggio che vuoi lasciare a chi ti ama? Un gesto d'egoismo?».

Anche se sembra paradossale, la Sla gli ha dato molto. Persino come medico ci ha guadagnato - dice Melazzini, che oggi presiede l'Associazione italiana Sla: «Se prima cercavo di guarire, ora voglio curare. Sì, perché inguaribile non è sinonimo di incurabile. E anche se non posso guarire voglio continuare a essere d'aiuto agli altri, ai miei pazienti, ai miei compagni

di malattia. E questo il mio obiettivo. Il mio bisogno come medico. Come malato. E come uomo».

Oggi Melazzini è diventato famoso. Di più: tanta gente - non solo ammalata - lo ama. Gli Amici Monfortani di Bergamo, che riuniscono gli ex allievi delle scuole dei padri missionari, lo hanno invitato domani a Bergamo per la loro assemblea annuale. Il ritrovo è alle 9, dopo un momento di preghiera Melazzini parlerà alle 10 presso la Casa dei Monfortani di Redona di «Vivere la malattia come opportunità. Il diritto di vivere»; seguirà un dialogo con il pubblico. «È un incontro non solo per i nostri associati - dice Riccardo Perico, il presidente degli Amici - ma aperto a tutti coloro che desiderano ascoltarlo. Ci sono uomini che fanno della loro vita un capolavoro. Ascoltare Mario, la sua speranza, la sua autenticità, il suo coraggio per noi è un regalo che non ha prezzo».

La Sla lo ha costretto su una carrozzina. L'associazione Amici Monfortani di Bergamo lo ha invitato domani all'assemblea annuale

C. D.